

BILANCIO SOCIALE 2010

- ABSTRACT -

Scopo principale del bilancio sociale è quello di misurare gli effetti dell'azione dell'Inps sui destinatari delle attività istituzionali e su coloro che comunque, a vario titolo, sono interessati dall'agire dell'Istituto.

Gli assicurati e i contribuenti

I lavoratori iscritti all'Inps comprendono la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato, alcuni dipendenti del settore pubblico, i lavoratori autonomi (commercianti, lavoratori agricoli ed artigiani), i lavoratori iscritti alla Gestione dei Parasubordinati, i lavoratori domestici nonché gli iscritti ad altre gestioni che operano nell'ambito dell'Istituto. L'analisi sull'andamento degli iscritti è importante perché fornisce indicazioni utili anche per valutare la sostenibilità del sistema previdenziale nel suo complesso.

Gli assicurati sono 18.792.549 e si sono ridotti in valore assoluto di 257.364 unità nel 2010 e di 245.101 unità nel 2009 con una contrazione in termini percentuali dell'1,4% nell'ultimo anno e del 2,6% nel biennio. I lavoratori dipendenti rappresentano il 67,3% degli iscritti all'Inps, i commercianti l'11,1%, gli artigiani il 9,9%, i parasubordinati il 9,1%, i coltivatori diretti, coloni e mezzadri il 2,5%, altri lo 0,1%.

I lavoratori dipendenti

Nel 2010 i lavoratori dipendenti iscritti all'Inps risultano pari a 12.654.117 con un decremento di 191.846 unità (-1,5%) rispetto ai 12.845.963 soggetti iscritti nel 2009.

La ripartizione per qualifica della consistenza media annua dei lavoratori dipendenti mostra che gli operai rappresentano il 52% del totale dei dipendenti, gli impiegati il 39,2%, gli apprendisti il 4,2%, i quadri il 3,4% ed i dirigenti l'1%. La situazione di difficoltà sul mercato del lavoro in conseguenza della crisi economica è evidenziata dal calo degli apprendisti (-8,4%), degli operai (-2%), dei dirigenti (-2,2%), mentre c'è una sostanziale stabilità per gli impiegati (-0,3%) e per i quadri (+0,3%). L'analisi della distribuzione territoriale per area geografica dei lavoratori dipendenti nel 2010 evidenzia sostanzialmente la loro concentrazione nel nord-ovest per il 33% ed al nord-est per il 24,1% rispetto al centro (20,6%), al sud (15,1%) ed alle isole 7,1%.

Per quanto riguarda l'analisi di genere i maschi rappresentano il 58,9% della consistenza dei lavoratori dipendenti e si sono ridotti del 2,4% mentre le femmine rappresentano il 41,1% e si riducono dello 0,4%.

In riferimento alla tipologia contrattuale i lavoratori con contratto a tempo indeterminato, nel 2010, rappresentano l'85,7% del totale dei lavoratori dipendenti, i lavoratori con contratto a tempo determinato il 13,8% ed i lavoratori con contratto stagionale lo 0,5%. Il numero medio dei

lavoratori a tempo indeterminato si è ridotto nell'anno di riferimento dell'1,8% mentre è cresciuto il numero di dipendenti con contratto a tempo determinato (+0,7%).

Interessante è l'analisi di genere in riferimento alle diverse tipologie contrattuali. Infatti, i maschi sono più numerosi delle femmine tra i dipendenti a tempo indeterminato con il 60,6%.

Nelle altre tipologie contrattuali le femmine sono la maggioranza nei contratti a tempo determinato con il 51,7% che sale al 52,8% tra i dipendenti stagionali per arrivare al 76,9% tra i dipendenti part-time.

L'analisi della distribuzione per classi di età dei lavoratori dipendenti e delle relative variazioni dimostra che a soffrire della situazione di crisi è soprattutto la fascia fino ai 39 anni con punte elevate per i giovanissimi ante 19 anni (-39,8% nel solo 2010) e per la fascia 20-24 (-11%). In particolare la distribuzione per fasce di età e per tipologia di contratto evidenzia per i giovani con età compresa tra 20 e 24 anni una riduzione del 12,2% dei contratti a tempo indeterminato e del 6,7% per quelli a tempo determinato.

Dalla fascia di età da 40 anni in poi si rilevano incrementi positivi della consistenza media annua dei lavoratori dipendenti (+1,1% per la fascia di età 40-49; +8,9% per la fascia 60 anni ed oltre).

I lavoratori autonomi

I lavoratori autonomi iscritti all'Inps in diverse gestioni ammontano a 4.462.758 unità di cui 2.106.682 iscritti alla gestione commercianti, 1.867.728 iscritti alla gestione artigiani e 488.348 iscritti alla gestione CDCM in qualità di coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali. Nei lavoratori autonomi i maschi rappresentano il 70,7% del totale e le femmine il restante 29,3%.

Artigiani

Tra gli artigiani i titolari rappresentano il 91,7% ed i collaboratori familiari l'8,3%. Tra i titolari l'82,9% sono maschi ed il 17,1% sono femmine mentre tra i collaboratori i maschi sono il 57,8% e le femmine il 42,2%. Nel 2010 le nuove iscrizioni tra gli artigiani sono risultate pari a 52.106 di cui il 74,2 maschi ed il 25,8% femmine.

Commercianti

Con riferimento al numero degli iscritti il 63,4% è rappresentato da maschi ed il 36,6% da femmine.

Nelle imprese commerciali i titolari rappresentano l'89,1% del totale ed i collaboratori familiari il 10,9%. Per quanto riguarda l'analisi di genere il 66,3% dei titolari sono maschi ed il 33,7% donne mentre tra i collaboratori le donne rappresentano la maggioranza con il 59,9%.

Il 48,2% dei commercianti si trovano al nord, il 31,1% nel mezzogiorno ed il 20,7% al centro.

I commercianti iscritti per la prima volta nel 2010 sono 73.973 di cui 63.533 titolari e 10.440 collaboratori con una maggioranza di maschi in media del 57,7%.

Lavoratori agricoli autonomi

I lavoratori agricoli, il cui numero è in diminuzione dell'1,5% rispetto al 2009, sono costituiti essenzialmente da coltivatori diretti per il 95,3%, imprenditori agricoli professionali per il 4,5% e coloni e mezzadri per lo 0,2%.

Anche tra i lavoratori agricoli autonomi la prevalenza maschile (in media 62,8%) è evidente in tutte e tre le categorie. I lavoratori agricoli sono dislocati per il 53% al nord, il 29,4% nel mezzogiorno ed il 17,6% al centro.

Iscritti alla Gestione dei Parasubordinati

Le due principali categorie di iscritti alla Gestione dei Parasubordinati sono i collaboratori ed i professionisti. Gli iscritti complessivi sono risultati in media pari a 1.694.731 di cui 1.442.227 collaboratori pari al 85,1% del totale e 252.504 professionisti pari al 14,9%.

Tra i collaboratori i maschi sono il 58,1% e versano il 71,7% dei contributi complessivi pari a 5.676 milioni di euro mentre le femmine sono il 41,9% e versano il 28,3% dei contributi.

I collaboratori con attività esclusiva, cioè che risultano iscritti alla sola Gestione dei Parasubordinati, sono il 65,8% mentre quelli che, esercitando attività concorrente, sono iscritti ad altre gestioni rappresentano il 34,2%. Il 54,8% dei collaboratori si trova al nord dove vengono pagati il 63,8% dei contributi totali; il 26,0% si trova nel centro Italia e versa il 23,2% dei contributi; infine il 19,2% è nel mezzogiorno e versa il 13%.

La ripartizione per genere dei professionisti indica che il 61,9% è costituito dai maschi e il restante 38,1% da femmine. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale il 59,1% risiede al nord, il 24,7% al centro e il 16,2% nel mezzogiorno.

I lavoratori domestici

I lavoratori domestici iscritti all'Istituto nel 2010 sono 871.834 con una riduzione del 7,6% rispetto al 2009.

Di essi l'81,5% è formato da stranieri che sono occupati prevalentemente nell'assistenza agli anziani ed ai disabili. I cittadini comunitari rappresentano il 41,5% dei lavoratori domestici ed i cittadini extracomunitari ben il 58,5%.

A differenza di tutte le altre categorie di lavoratori, tra i lavoratori domestici si rileva una consistente prevalenza delle donne pari all'83,9%.

Le imprese

Nel 2010 si è rilevata una riduzione dello 0,9% del numero delle imprese rispetto all'anno precedente.

Il settore che, a seguito della fine del ciclo di espansione del mercato immobiliare e dalla crisi economica in atto è risultato più in difficoltà nell'ultimo biennio, è quello dell'edilizia con una riduzione del 6,2% nel 2009 e del 5,1% nel 2010.

Il settore industriale registra una flessione del 5,2% nel biennio e del 2,6% nel 2010 con conseguente riduzione dell'occupazione per i lavoratori dipendenti dell'1,5% nel 2010.

Il commercio cresce dello 0,9% nel 2010 e cresce del 1,6% nel biennio; le attività creditizie ed assicurative hanno una crescita dell'1,8% nel 2009 e dello 0,2% nel 2010, con una crescita del 2% nel biennio. Infine i servizi privati crescono dell'1,1% negli ultimi due anni.

LE PRESTAZIONI SOCIALI

Le prestazioni istituzionali, che costituiscono nel 2010 circa il 92% del complesso delle uscite correnti, sono classificate in due grandi categorie: **le prestazioni pensionistiche e quelle non pensionistiche.**

Le **pensioni previdenziali (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti)** coprono il 77% del complesso delle prestazioni dell'Inps per un ammontare di 165,8 miliardi di euro.

Le **pensioni assistenziali** (pensioni sociali, assegni sociali, prepensionamenti e altre poste assistenziali) sono completamente a carico dello Stato e ammontano a 8,7 miliardi.

La spesa sostenuta **per l'invalidità civile** (pensioni ed indennità) è risultata pari a 16,7 miliardi.

Particolare rilevanza rivestono le **prestazioni per gli ammortizzatori sociali** il cui ammontare è pari nel 2010 a 11,5 miliardi, spesa che sale a 20,4 miliardi se si considerano anche i contributi figurativi accreditati a favore dei percettori dei trattamenti per l'occupazione.

I trattamenti di famiglia, di malattia e maternità ammontano rispettivamente a circa 6,4, 2 e 3 miliardi di euro.

Spesa per Prestazioni Istituzionali – Anni 2008-2010

(milioni di euro)

| Tipologia di prestazioni | Valori assoluti | | | Composizio nel 2010 |
|--|-----------------|----------------|----------------|------------------------|
| | Anno 2008 | Anno 2009 | Anno 2010 | |
| Pensioni previdenziali | 155.497 | 160.875 | 165.803 | 76,9% |
| - Vecchiaia e anzianità | 118.333 | 123.161 | 127.005 | 58,9% |
| - Invalidità e inabilità | 11.196 | 10.947 | 11.275 | 5,2% |
| - Indirette e reversibilità | 25.968 | 26.767 | 27.523 | 12,8% |
| Pensioni assistenziali | 8.723 | 8.750 | 8.721 | 4,0% |
| - Pens e assegni soc e vitalizi | 3.850 | 3.967 | 4.166 | 1,9% |
| - Pensioni CDCM | 3.430 | 3.215 | 2.983 | 1,4% |
| - Pensionamenti anticipati | 1.439 | 1.564 | 1.569 | 0,7% |
| - Pensioni ostetriche ex Enpao | 4 | 4 | 3 | 0,0% |
| Gestione invalidi civili | 15.328 | 16.522 | 16.699 | 7,7% |
| - Pensioni invalidi civili | 3.761 | 4.071 | 3.808 | 1,8% |
| Pensioni inv. civ magg soc. | 75 | 68 | 100 | 0,0% |
| - Indennità invalidi civili | 11.492 | 12.383 | 12.791 | 5,9% |
| Totale pensioni | 179.548 | 186.147 | 191.223 | 88,7% |
| Prestazioni connesse a stato di occupazione | 6.220 | 10.412 | 11.481 | 5,3% |
| Trattamenti di malattia | 2.210 | 2.122 | 1.960 | 0,9% |
| Trattamenti di maternità | 2.848 | 2.961 | 2.914 | 1,4% |
| Trattamenti di famiglia | 6.213 | 6.279 | 6.413 | 3,0% |
| Trattamenti di fine rapporto | 446 | 415 | 584 | 0,3% |
| Altre poste | 483 | 797 | 958 | 0,4% |
| Totale altre prestazioni | 18.420 | 22.986 | 24.310 | 11,3% |
| totale | 197969 | 209133 | 215.533 | 100,0% |

Gli ammortizzatori sociali

Nel 2010 si è rilevato un aumento della spesa per ammortizzatori sociali, cioè dei trattamenti per integrazione salariale (cig ordinaria, straordinaria e in deroga), per mobilità e per disoccupazione.

Per effetto della congiuntura economica l'ammontare della spesa per ammortizzatori sociali è risultato pari a 20,4 miliardi, con una crescita di 1,8 miliardi rispetto al 2009 (+10%). La spesa per Cig ammonta a 7 miliardi, quella per disoccupazione a 11,1 miliardi e quella per mobilità a 2,3 miliardi.

L'ampiezza dell'utilizzo degli ammortizzatori nel 2010 emerge anche dai dati sui beneficiari. La Cig ha coinvolto in tutto più di 1.500.000 lavoratori, la mobilità 188.000, la disoccupazione in complesso (agricola, non agricola e a requisiti ridotti) più di 2.100.000 lavoratori. In totale quasi 3.800.000 di lavoratori hanno percepito un ammortizzatore nel 2010 e, poiché i lavoratori

dipendenti assicurati all'Inps nel 2010 sono stati circa 12.500.000, se ne deduce che circa un terzo dei lavoratori sono stati interessati da qualche forma di ammortizzatore sociale.

Le prestazioni alla famiglia, per maternità e per malattia

Il complesso delle prestazioni per sostegni **alla famiglia, per maternità e per malattia** ammonta a 11,5 miliardi circa compresi i contributi figurativi e rappresenta il 5,3% di tutte le prestazioni erogate dall'Inps. Le prestazioni per **malattia** ammontano a 2,1 miliardi e presentano una riduzione nel periodo 2008/2010 pari all'8,2%. Le prestazioni per **maternità** risultano in diminuzione nel biennio 2008-2010 (-1,3%) assestandosi ad un valore pari a circa 3 miliardi.

Per ciò che concerne **i trasferimenti a sostegno della famiglia** la spesa nel complesso è sostanzialmente stabile e ammonta a 6,4 miliardi. Gli interventi riguardano gli assegni per il nucleo familiare (circa 5,6 miliardi) e gli interventi a sostegno dei portatori di handicap per circa 800 milioni.

Le pensioni : spesa, importi e numero

La spesa pensionistica complessiva è composta per l'86,7% da prestazioni previdenziali e per il 13,3% da prestazioni assistenziali.

La spesa pensionistica complessiva, comprensiva delle indennità di accompagnamento agli invalidi civili, è passata da 186,1 miliardi di euro nel 2009 a 191,2 miliardi di euro nel 2010 (+ 2,7%) con un aumento di circa 5 miliardi.

Le pensioni previdenziali

Nel 2010 la spesa per pensioni previdenziali (per rate di pensione e connessi trattamenti di famiglia), è risultata pari a 165,8 miliardi di euro (+3,1% rispetto al 2009) erogati per il 76,6% alle pensioni di vecchiaia e anzianità, per il 16,6% alle pensioni ai superstiti e per il 6,8% alle pensioni di invalidità e inabilità.

Le pensioni previdenziali in pagamento, risultano suddivise in 9,4 milioni di pensioni di vecchiaia, anzianità e prepensionamenti, 3,8 milioni di pensioni ai superstiti e 1,5 milioni di pensioni di invalidità. L'importo medio di tutte le pensioni di vecchiaia in essere è di 609 euro mensili, mentre quelle di anzianità hanno un valore medio di 1.473 euro mensili. La pensione di vecchiaia media ha un valore mensile del 42% rispetto a quella di anzianità. Tale differenza è dovuta all'anzianità contributiva molto più bassa delle pensioni di vecchiaia rispetto alle pensioni di anzianità che sono godute con un minimo di 35 anni di contribuzione.

I dati di genere evidenziano che le pensioni di anzianità sono pagate per l'81% a uomini e che, invece, quelle di vecchiaia sono percepite in maggioranza da donne (66%). Con riferimento agli importi medi delle prestazioni erogate, si rileva che il valore medio di una pensione di anzianità maschile è di 1.552 euro mensili, mentre la stessa pensione di anzianità erogata ad una donna è pari a circa 1.130 euro. Allo stesso tempo, nelle pensioni di vecchiaia, le donne pur rappresentando la maggioranza, percepiscono di media 547 euro mensili contro i 749 euro dei maschi. Al 1° gennaio 2011, risultano percepite dalle donne solo 723 mila pensioni di anzianità rispetto agli oltre tre milioni di analoghi trattamenti percepiti dagli uomini.

Per quanto riguarda le altre pensioni previdenziali si evidenzia un basso importo medio. Tra queste le più numerose sono quelle relative ai superstiti pari a 3,8 milioni di pensioni con un valore medio di 534 euro mensili. In questo ambito la stragrande maggioranza dei trattamenti pari a circa l'88% è destinato alle donne con un valore medio superiore a quello degli uomini (555 euro contro 353 euro).

Le pensioni assistenziali

Nel 2010 per le pensioni assistenziali sono stati spesi 25.389 milioni di euro (+0,5% rispetto al 2009), di cui 16.670 milioni di euro pari al 65,7% erogati a favore di invalidi civili. In particolare tra le prestazioni a favore degli invalidi civili si riscontra una diminuzione del 6,5% della spesa per pensioni ed un aumento del 3,0% della spesa per le indennità. Le pensioni e assegni sociali ammontano a 4,2 miliardi circa con un incremento del 5,0%.

Le pensioni assistenziali evidenziano il più basso importo medio mensile: 368 euro per la pensione/assegno sociale e 406 euro per l'invalidità civile. Anche qui il peso delle donne è maggiore rispetto agli uomini ed i valori medi dei due sessi non si discostano molto tra di loro. Rilevante è il numero delle invalidità civili che supera i 2,7 milioni di prestazioni concentrate sulle fasce di età più alte. Inoltre, oltre l'80% delle pensioni integrate al minimo (in tutto 4.011.550 prestazioni all'1.1.2011) è rivolto alle donne. Il trattamento minimo mensile di pensione per l'anno 2011 è di 467 euro per tredici mensilità, pari a 6.077 euro annui.

APPROFONDIMENTI

I pensionati

I pensionati Inps titolari di almeno una prestazione a carico dell'Istituto rappresentano l'85% del totale dei pensionati in Italia. Sono infatti 13,8 milioni i cittadini ai quali ogni mese l'Inps paga la pensione, erogando oltre 18,5 milioni di trattamenti. Nel complesso, considerando che uno stesso

soggetto può ricevere più di un trattamento a carico dell'Istituto, il numero di pensioni Inps pro-capite è di 1,3. Tale fenomeno deriva fondamentalmente dal cumulo di una pensione di vecchiaia o di anzianità con una pensione ai superstiti o una prestazione di tipo indennitario (indennità di accompagnamento, ecc).

Il reddito pensionistico per pensionato medio mensile è di 1.084 euro al mese: gli uomini percepiscono 1.312 euro mensili mentre le donne 893 euro.

Dall'analisi per tipologia di prestazione si osservano medie molto diversificate che vanno dai 662 euro mensili per le sole pensioni assistenziali, fino ai 1.183 euro per i titolari di una sola pensione di vecchiaia o anzianità (il 52% del totale dei beneficiari). In particolare, con riferimento al numero dei trattamenti in godimento, poco più della metà dei pensionati Inps (7,2 milioni di soggetti) riceve una sola pensione di vecchiaia o di anzianità. I titolari di una sola pensione ai superstiti sono 1,3 milioni per la quasi totalità donne, mentre poco più di 700mila persone beneficiano di una sola prestazione di invalidità previdenziale. I percettori di sole prestazioni assistenziali sono 1,5 milioni. Tra coloro che beneficiano di più di una pensione Inps, 1,6 milioni di soggetti (pari all'11,9%) cumulano più di una pensione IVS (invalidità, vecchiaia, superstiti) di diverso tipo e 1,4 milioni (10,3%) ricevono contemporaneamente prestazioni sia di natura previdenziale che assistenziale.

Nella distribuzione dei pensionati Inps per numero dei trattamenti in godimento, coloro che ricevono una sola pensione a carico dell'Istituto sono il 73,9% (10,2 milioni di persone) con un reddito pensionistico medio di 1.285 euro mensili per gli uomini e 744 euro per le donne.

Tra i beneficiari di due o più pensioni a carico dell'Istituto (in tutto 3,6 milioni di soggetti), la quota di donne è del 70% con un reddito pensionistico medio di 1.184 euro mensili inferiore ai 1.443 euro mensili degli uomini.

Con riferimento all'età, coloro che hanno più di 65 anni risultano essere il 74,2% del totale.

Tuttavia i redditi pensionistici più elevati si registrano tra i 55 e i 64 anni; nelle classi di età oltre i 65 anni i valori si abbassano anche per la presenza di un maggior numero di pensioni assistenziali. Nella fascia tra 60 e 64 anni si colloca il 14,5% dei pensionati Inps; all'interno di questa fascia la quota relativa ai maschi (51,2%) supera leggermente quella delle femmine. Gli ultraottantenni, in prevalenza donne, sono il 24,5% del totale.

Sotto il profilo della distribuzione territoriale il Nord, dove si concentra il 49,7% dei pensionati Inps, presenta con 1.191 euro mensili un reddito medio superiore a quello nazionale. Un valore superiore alla media si registra anche al Centro con 1.141 euro mensili e una quota di beneficiari pari al 19,5%. Al Sud risiede invece il 30,8% dei titolari ed il reddito pensionistico medio è di 876 euro lordi mensili. Per le donne i redditi da pensione si presentano più bassi di quelli degli uomini in ciascuna area geografica

I pensionamenti del 2010

Le nuove pensioni liquidate nel corso dell'anno 2010 ammontano complessivamente a 1.127.501 con un decremento dell'1,6% rispetto al 2009 (1.145.552).

I trattamenti di natura previdenziale pari a 619.642, rappresentano il 55% delle nuove liquidate, con un importo medio mensile di 899 euro. Il restante 45% (507.859) è costituito da prestazioni assistenziali (pensioni/assegni sociali e provvidenze economiche di invalidità civile) con un importo medio mensile di 412 euro.

Le pensioni assistenziali liquidate nel 2010

Tra le prestazioni assistenziali liquidate nel 2010, in tutto 507.859, il 93% è costituito da quelle degli invalidi civili (pari a 474.635). Mentre per le nuove pensioni/assegni sociali i beneficiari sono equamente ripartiti tra i sessi, nelle provvidenze economiche di invalidità civile prevalgono le donne, in particolare tra i soggetti destinatari di indennità di accompagnamento (60,1%).

Le pensioni previdenziali liquidate nel 2010

Le pensioni previdenziali liquidate nel 2010 risultano pari a 619.642 con un importo medio mensile di 899 euro. La pensione media mensile dei maschi è di 1.153 euro mentre per le donne è pari a 685 euro.

Pensioni previdenziali dei dipendenti e degli autonomi liquidate nel 2010

Le pensioni di anzianità presentano valori medi che, per i lavoratori dipendenti, risultano pari a 1930 euro mensili e, per gli autonomi, a 1.235 euro.

La distribuzione per sesso delle pensioni liquidate nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti evidenzia che le donne ricevono solo un quarto di tutte le pensioni di anzianità liquidate nell'anno; il rapporto si inverte nel caso delle pensioni di vecchiaia, dove il 72% viene erogato a titolari donne. Il 67% delle prestazioni di invalidità previdenziale è destinato agli uomini, mentre le pensioni ai superstiti sono per l'83% femminili. I valori medi mensili degli assegni liquidati alle donne sono mediamente inferiori a quelli degli uomini pressoché per tutte le categorie di pensione con l'eccezione delle prestazioni ai superstiti.

**Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (comprese gestioni a contabilità separata)
Pensioni previdenziali liquidate nel 2010 per sesso
Importo medio mensile**

| | Totale | Maschi | Femmine | F/m |
|------------------------|----------------|----------------|----------------|-------------|
| Anzianità | 1.930 | 2.031 | 1.610 | 79% |
| Vecchiaia | 717 | 877 | 643 | 73% |
| Prepensionamenti | 1.664 | 1.683 | 1.363 | 81% |
| Invalidità e inabilità | 716 | 785 | 575 | 73% |
| Superstiti | 615 | 387 | 663 | 171% |
| Totale | 1.033 | 1.384 | 769 | 56% |
| Età media | | | | |
| | Totale | Maschi | Femmine | F/m |
| Anzianità | 58,6 | 58,5 | 57,5 | 98% |
| Vecchiaia | 62,2 | 65,4 | 60,8 | 93% |
| Prepensionamenti | 56,1 | 56,1 | 56,6 | 101% |
| Invalidità e inabilità | 50,5 | 51,2 | 49,1 | 96% |
| Superstiti | 72,7 | 73,4 | 72,5 | 99% |
| Totale | 63,6 | 60,9 | 65,6 | 108% |
| Numero pensioni | | | | |
| | Totale | Maschi | Femmine | F/m |
| Anzianità | 110.541 | 83.801 | 26.740 | 32% |
| Vecchiaia | 100.907 | 31.784 | 69.123 | 217% |
| Prepensionamenti | 49 | 46 | 3 | 7% |
| Invalidità e inabilità | 37.015 | 24.860 | 12.155 | 49% |
| Superstiti | 132.565 | 23.381 | 109.184 | 467% |
| Totale | 381.077 | 163.872 | 217.205 | 133% |

Le prestazioni agli invalidi civili

Il totale delle prestazioni in essere alla fine del 2010 è di 2.746.563 trattamenti, costituiti per il 69,0% (1.894.868) da indennità. Nella distribuzione per sesso emerge una prevalenza femminile in particolare tra i destinatari di indennità (64,3%), cui fa riscontro una marcata presenza di donne (75,6%) tra i beneficiari ultra80enni. Sotto l'aspetto territoriale, nelle regioni meridionali si concentra il 43,8% del totale delle prestazioni (1.202.537); al Nord la quota di trattamenti erogati è pari al 35,4% (973.581) e al Centro è del 20,8% (570.445). Con riferimento alla tipologia di prestazione erogata, il Mezzogiorno presenta la percentuale più elevata (51,2%) di pensioni legate a requisiti reddituali.

Nel 2010 si è registrato un calo delle richieste di invalidità civile (-11,7%). Le nuove prestazioni liquidate sono state complessivamente 474.635 (-64.904 rispetto al 2009) e nel 59,6% dei casi hanno avuto come titolare una donna. Con riferimento alla tipologia di prestazione liquidata, prevale nettamente (78,5%) la quota relativa alle indennità.

Prestazioni a favore della famiglia

I lavoratori dipendenti beneficiari di trattamenti economici di maternità nel 2010 sono stati 639.024 di cui 354.635 per i trattamenti relativi all'astensione obbligatoria precedente e successiva al parto e 284.389 per i congedi parentali.

Maternità obbligatoria

I lavoratori dipendenti beneficiari dei trattamenti di maternità obbligatoria sono diminuiti dello 0,7% rispetto l'anno precedente e sono distribuiti per il 67,2 % del totale nella fascia di età compresa tra 30 e 39 anni, il 24,6% nella fascia con meno di 30 anni e l'8,2% a quella superiore ai quarant'anni.

La maggioranza dei trattamenti di maternità obbligatoria, pari al 57,2% del totale nazionale, è stato erogato nelle regioni settentrionali. Per quanto attiene la Gestione dei Parasubordinati si rileva nel 2010 un numero di beneficiari di trattamenti economici di maternità pari a 10.766, di cui 9.506 hanno usufruito della maternità obbligatoria e 1.260 di quella facoltativa. Si assiste ad un decremento costante di eventi di maternità tra gli iscritti alla gestione pari al -2,6% nel 2009 e al -16,6% nel 2010.

Le classi di età dei lavoratori iscritti alla gestione confermano la tendenza verificata negli altri casi: la maggioranza degli aventi diritto alla **maternità obbligatoria**, il 74,2% ha un'età superiore a 30 anni; il 16,5% un'età fino a 29 anni e il 9,3% ha più di 40 anni.

Anche in questo caso la distribuzione territoriale illustra una preminenza del settentrione, dove viene corrisposta più della metà dei trattamenti di maternità obbligatoria (50,6%).

Sempre con riferimento agli iscritti alla **gestione dei parasubordinati** si registra un decremento delle prestazioni di maternità obbligatoria del 27,3% nel meridione, del 14,3% nel settentrione e del 12,5% nelle regioni centrali.

Congedo parentale

I trattamenti economici di **congedo parentale** spettano alla madre e al padre, anche adottivi, che hanno la possibilità di assentarsi facoltativamente dal lavoro con la corresponsione del 30% della retribuzione. Nell'ambito dei lavoratori dipendenti la percentuale che ha usufruito nel 2010 dei trattamenti economici per congedi parentali è risultata pari al 9,6%.

I dati sui congedi parentali riferiti all'età dei beneficiari evidenziano come la maggioranza di essi appartiene alla classe di età fra i 30 e i 39 anni e rappresentano il 69,2% del totale.

Tra i lavoratori dipendenti gli ultraquarantenni, sono risultati in numero maggiore (16%) rispetto ai richiedenti con età inferiore a 30 anni (il 14,8%). Il fenomeno dei congedi parentali è decisamente contenuto nel meridione dove, nel 2010, si è registrato un decremento dell'1,5%.

Dai dati relativi alla **Gestione dei parasubordinati** si rileva che nel 2010, il congedo parentale è stato usufruito da 1260 lavoratori con una riduzione del 5,3% rispetto all'anno precedente.

Anche per la Gestione dei Parasubordinati, i beneficiari del congedo parentale si concentrano nella classe di età dai 30 ai 39 anni con il 77,9% del totale.

Le gestioni dei lavoratori autonomi

I beneficiari di prestazioni di maternità obbligatoria iscritti nel 2010 alle Gestioni degli autonomi sono ammontati a 15.900, con un decremento del -25,6%, rispetto all'anno precedente. In particolare, le prestazioni per maternità obbligatoria sono state concesse per il 55,5% agli iscritti alla gestione commercianti, per il 33,8% a quella degli artigiani e per il 10,6% a quelle della gestione CD/CM.

La maggioranza dei beneficiari è costituita da commercianti che vivono nell'Italia settentrionale (4.299 soggetti). Nel 2010 si conferma la tendenza in diminuzione dei congedi parentali anche per le Gestioni degli **autonomi**, per le quali si è verificato un decremento pari al 18,3%.

I SERVIZI AGLI UTENTI, AL PERSONALE E L'AZIONE DI VIGILANZA.

I SERVIZI AGLI UTENTI

L'esercizio 2010 è stato interessato sul versante esterno dal perdurare della situazione congiunturale e su quello interno, dalle innovazioni introdotte dai processi di riorganizzazione delle strutture di produzione e dagli interventi in tema di invalidità civile.

La produzione complessiva dell'Inps nel periodo gennaio-dicembre 2010 si è attestata a 14.873.482 adempimenti resi omogenei con un incremento pari al 12,1% rispetto all'analogo periodo dell'anno 2009. La combinazione tra l'incremento della produzione e la riduzione del personale (pari a -1,13% rispetto all'anno precedente) ha determinato un incremento della produttività che nel 2010, a livello globale, evidenzia una crescita del 12,6%.

I TEMPI DI LIQUIDAZIONE

Anche nel 2010, nonostante la diminuzione del personale in forza, si registrano, rispetto al 2009, miglioramenti qualitativi del servizio al cittadino in ambito di prestazioni pensionistiche come ad esempio per i tempi di liquidazione delle pensioni. Infatti la percentuale di pensioni di vecchiaia, anzianità e superstiti liquidate entro 30 giorni a garanzia di continuità con il salario sale all'85,1% (+7,4%), mentre si attesta al 97,7% la quota di prestazioni liquidate entro 120 giorni (+1,7%), termine previsto dal legislatore oltre il quale scatta il pagamento degli interessi legali.

Sul fronte dell'invalidità/inabilità aumenta, con il 62,8%, il numero delle prestazioni erogate entro 60 giorni (+10,0%); allo stesso tempo, salgono all'85,9% (+1,3%) le domande di assegno di invalidità e di pensione di inabilità liquidate entro 120 giorni.

I PROCEDIMENTI RELATIVI ALL'INVALIDITÀ CIVILE

Dal 1° gennaio 2010 conformemente alle norme introdotte dall'art. 20 del D.L. 78/09, convertito nella L. 102/2009, le domande di accertamento volte ad ottenere i benefici in materia di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità devono essere presentate all'Inps, corredate di certificazione medica, esclusivamente in via telematica. Dalla medesima data le modalità di accertamento delle minorazioni civili sono state radicalmente rinnovate e il flusso procedurale viene interamente gestito dall'Istituto.

Al 31 dicembre 2010 le richieste di prestazione corrispondenti alle domande registrate nel periodo ammontano a n. 1.824.515, con una media di richieste per domanda pari a 1,67. Le richieste più numerose si riferiscono all'invalidità civile (n. 1.022.774) e al riconoscimento dello stato di handicap di cui alla L.104/92 (n. 683.175).

Inoltre è proseguito nel 2010 l'impegno dell'Istituto per l'attuazione del programma di 100.000 verifiche straordinarie delle invalidità civili previsto dal legislatore. Tale attività ha richiesto tempi maggiori a quelli previsti a causa della difficile interoperabilità tra i sistemi informativi, in particolare quelli delle Asl.

IL CONTENZIOSO

Nell'ambito del contenzioso giudiziario di tipo assistenziale il totale dei giudizi definiti nel periodo per la materia in esame è stato pari a 354.471 di cui 167.295 conclusi con una sentenza favorevole all'Istituto, 122.946 con sentenza sfavorevole e 64.230 definiti con altri esiti in quanto è intervenuta la cessata materia del contendere o le cause sono state chiuse d'ufficio atteso il lungo tempo intercorso dalla loro attivazione senza che fosse intervenuto il giudizio definitivo.

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Per quanto riguarda invece le attività connesse alla **gestione del sostegno del reddito dei lavoratori**, nel 2010, sono proseguite in linea con le principali direttrici di intervento già avviate nel corso del 2009: ampliamento della categoria dei beneficiari di ammortizzatori sociali e utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga. Tali azioni hanno determinato un aumento del carico di lavoro delle sedi su tutto il territorio nazionale, tanto che il valore a consuntivo è risultato del 15% superiore rispetto a quanto preventivato. Si registra, in particolare, un incremento delle richieste di ammortizzatori sociali in deroga, dalla cassa integrazione guadagni alle indennità una tantum per i lavoratori co-co-pro.

L'impegno del personale dell'Istituto ha consentito il concomitante incremento del livello qualitativo dei servizi erogati, incrementando la percentuale di prestazioni erogate entro i 30gg, in generale per tutte le tipologie di servizi, consentendo ai lavoratori di mantenere una sostanziale continuità tra i redditi da lavoro e quelli da prestazione.

I SERVIZI ALLE IMPRESE

L'indicatore "aziende attive senza evidenze" permette di porre in evidenza il continuo e costante miglioramento della qualità gestionale del rapporto con i soggetti contribuenti.

Pur scontando risultati molto critici in alcune regioni, con valori al di sotto del 50%, nel 2010 l'indicatore si attesta al 71,8% di aziende attive senza evidenze, con un miglioramento del 3,3% rispetto allo stesso periodo del 2009.

RICHIESTE ED EMISSIONE DI DURC

Il 2010 ha confermato il trend di crescita già rilevato nel 2009 delle richieste di dichiarazione unica di regolarità contributiva (DURC) da parte delle imprese.

L'incremento rilevato del 38,43% delle richieste del documento unico di regolarità contributiva è dovuto all'intervento legislativo che ha ampliato la sfera dei richiedenti comprendendo anche il settore agricolo ed i lavoratori autonomi.

I VOUCHER DI LAVORO

I voucher di lavoro sono stati introdotti ed utilizzati per regolamentare il lavoro occasionale di tipo accessorio, una particolare modalità di prestazione lavorativa prevista dalla Legge 30/2003.

Nel 2010 sono stati venduti 3.512.038 voucher di lavoro (+85% rispetto al 2009) per un importo di circa 92 milioni di euro (+154% rispetto al 2009).

I servizi on-line

Il sito internet dell'Istituto rappresenta un canale fondamentale nel rapporto con l'utenza, in quanto offre una vastissima gamma di informazioni e servizi consultabili e fruibili 24 ore al giorno in oltre 27.500 pagine web.

I moduli scaricabili on-line sono 598, di cui 594 compilabili on-line.

Tramite il sito internet dell'Istituto l'utente può, inoltre, accedere al servizio relativo al pagamento on-line di alcune prestazioni quali il pagamento dei contributi ai lavoratori domestici, riscatti e ricongiunzioni, versamenti volontari.

L'AZIONE DI VIGILANZA E L'ATTIVITA' DI RECUPERO CREDITI

L'azione di vigilanza

La lotta al lavoro nero ed irregolare rappresenta un obiettivo prioritario ed assolutamente strategico, necessario per contrastare la concorrenza sleale, per contribuire alla crescita sociale ed economica del Paese e per garantire una piena ed ottimale occupazione.

I dati del consuntivo 2010 evidenziano un andamento complessivamente positivo dell'attività ispettiva. Il numero delle ispezioni è cresciuto del 4,8%, i lavoratori completamente in nero denunciati sono cresciuti del 7,2% ed il totale degli importi evasi accertati crescono del 5,1% rispetto al 2009 e risultano in crescita tutti gli indicatori di efficienza e di efficacia.

In particolare nel settore dell'agricoltura l'attività ispettiva si è concentrata sul fenomeno del caporalato e delle truffe ai danni dell'Istituto realizzate mediante l'instaurazione di fittizi rapporti di lavoro, attività quest'ultima gestita prevalentemente dalle organizzazioni criminali

L'azione intrapresa nel 2010 ha consentito di annullare 81.458 rapporti di lavoro ritenuti "fittizi" nel settore agricolo. Il totale dei rapporti di lavoro "fittizi" scoperti nel periodo 2008-2010 è di 342.091 con conseguente risparmio, per le casse dell'Istituto, di oltre 880 milioni di euro.

Il recupero crediti

Gli incassi complessivi riferiti a crediti in fase amministrativa e in fase esattoriale sono aumentati nell'anno 2010 del 12,5%, con un picco di oltre il 30% del Friuli Venezia Giulia e di oltre il 15% in Puglia, Molise e Toscana.

In particolare, per quanto riguarda gli incassi diretti (fase amministrativa), si è registrato un incremento del 9,8%, mentre per gli incassi tramite Agenti di riscossione, l'incremento è risultato pari al 16,1%.

L'INPS E L'AMBIENTE

Anche sul versante della tutela dell'ambiente l'INPS mostra particolare sensibilità e si fa promotore di iniziative attraverso le quali si impegna a gestire in modo sostenibile le risorse naturali, valorizzandone l'impiego e prestando particolare attenzione alla riduzione degli sprechi.

L'Istituto si attiene alle leggi in vigore e alla normativa europea per perseguire la sostenibilità ambientale e riserva grande attenzione a questo settore ponendo in essere una serie di iniziative finalizzate ad ottimizzare le risorse disponibili in un'ottica di massima economicità, in tutti gli

ambiti in cui esplica la propria attività ha posto attenzione sui riflessi diretti sulle problematiche ambientali.

In particolare:

- Per quanto attiene al consumo di carta l'INPS ha ormai ridotto drasticamente i consumi rispetto a qualche anno fa, anche oltre i livelli richiesti dalle norme, in quanto ha potenziato e ulteriormente sviluppato un processo di informatizzazione riferito sia ai rapporti con i cittadini, sia al proprio interno,
- ha posto una specifica attenzione allo smaltimento dei rifiuti, ed in particolare ai rifiuti qualificati "speciali", in quanto caratterizzati da tossicità e inquinamento, quali i toner utilizzati per stampanti laser, fotocopiatrici e fax;
- ha avviato un processo di riconversione delle forme di approvvigionamento di energia, sperimentando sistemi fotovoltaici in alcune sedi sul territorio.